

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

La squadra di Franco al lavoro sul nuovo piano: via all'unità di missione, molti progetti sottoposti a revisione. La priorità: più crescita

Mef, 15 giorni per cambiare il Recovery In bilico i 5 miliardi destinati al cashback

L'INCHIESTA

PAOLO BARONI
ROMA

Al Mef hanno 15 giorni di tempo per rimettere mano al Recovery plan: entro il 30 marzo infatti il Parlamento intende formalizzare i propri pareri e dunque per metà mese il governo dovrà aver già completato l'intero restyling del piano in modo da evitare altri ritardi. Per questo il ministro dell'Economia Daniele Franco, a cui Draghi ha affidato la regia dell'intera operazione, appena insediato ha subito avviato i contatti coi vari ministeri interessati e fissato un serrato calendario di lavoro, e quindi ha affidato ad un dirigente della Ragioneria la guida della nuova unità di missione. Si tratta di Carmine Di Nuzzo, grande esperto di sistemi informativi e di regole finanziarie europee, che vanta con Franco un rapporto consolidato: a lui fa capo il lavoro di coordinamento e di raccordo coi ministeri, la gestione e tutta l'attività di rendicontazione del Piano.

Le nuove priorità

Il cantiere, insomma, è avviato. In base alle indicazioni date dal premier nel suo discorso programmatico il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) dovrà essere rafforzato soprattutto in due aspetti: dovranno essere individuati in maniera molto chiara gli obiettivi strategici e quindi andrà potenziato il capitolo delle riforme (Pa, fisco, giustizia, ecc.) che necessariamente dovranno accompagnare il Piano indicando meglio i loro effetti, come del resto ci chiede anche Bruxelles. In parallelo il Reco-



Il ministro Daniele Franco

I ministeri
del Recovery Plan

very plan verrà in qualche modo «ripulito»: via i tanti microprogetti ancora presenti, nonostante l'ultima scrematura fatta dai tecnici del Mef in occasione del varo della versione finale messa a punto dal Conte 2, e via tutte le misure che non rispondono alla lettera ai parametri europei, come ad esempio il cashback.

La struttura del ministero a cui Draghi ha affidato la regia del piano è robusta, ma il lavoro da fare è comunque tanto. Andranno infatti selezionati e messi meglio a fuoco i vari progetti, e bisognerà verificare che siano finanziati per intero e non nascondano il rischio di produrre altro debito, dovranno poi essere fissati e ben cadenzati nel tempo gli obiettivi che si intende perseguire, ed andranno dettagliati i cronoprogrammi. E poi ci sarà da tener presenti le istanze del Parlamento oltre a fare i conti con le richieste non sempre coerenti dei partiti di maggioranza.

IL PIANO DEL GOVERNO CONTE

Seconda proposta
di Recovery Plan italiano222
miliardi
di euroDIGITALIZZAZIONE,
INNOVAZIONE,
COMPETITIVITÀ
E CULTURA
45,86Nella Pubblica
amministrazione

11,3

Per Industria 4.0
ed espansione
internazionale

26,5

Cultura e turismo

8,0

RIVOLUZIONE
VERDE
E TRANSIZIONE
ECOLOGICA
ED ENERGETICA
68,9Impresa verde
ed economia circolare

5,5

Mobilità locale
sostenibile

18,2

Riqualificazione
degli edifici

30,7

Territorio
e risorsa idrica

14,5

Fonte: Palazzo Chigi (il calcolo comprende 8,2 miliardi extra Next Generation Eu-Recovery Fund)

INFRASTRUTTURE
PER UNA MOBILITÀ
SOSTENIBILE
31,98Alta velocità di rete e
manutenzione stradale
4.0

28,3

Intermodalità
e logistica integrata

3,7

ISTRUZIONE
E RICERCA
27,91Potenziamento didattico
e diritto allo studio

16,7

Dalla Ricerca all'impresa

11,2

INCLUSIONE
E COESIONE
27,62

Politiche per il lavoro

12,6

Infrastrutture sociali,
Famiglie, Comunità
e Terzo Settore

10,8

Interventi speciali
di coesione territoriale

4,2

SALUTE
19,72Assistenza di prossimità
e telemedicina

7,9

Innovazione/
digitalizzazione
dell'assistenza sanitaria

11,8

L'EGO - HUB

LA DELEGA DOPO IL GIURAMENTO

Tabacci verso la guida del «nuovo» Cipe La cabina di regia su infrastrutture e fondi

Col giuramento dei nuovi sottosegretari previsto per oggi pomeriggio la squadra di governo è nella pienezza delle sue funzioni. E si completa anche il pacchetto di mischia con cui Mario Draghi ha deciso di presidiare tutti i principali centri di decisione economica. A Bruno Tabacci, a cui il premier ha affidato da palazzo Chigi il coordinamento della politica economica in virtù di un



Bruno Tabacci

rapporto di fiducia di vecchia data, dovrebbe andare la delega per la guida del vecchio Cipe diventato da gennaio Cipess, ovvero il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile. Si tratta della cabina di regia da cui dipendono il programma delle infrastrutture strategiche ed i piani di investimenti pubblici (Rete ferroviaria italiana, Anas, Enac, Enav) e privati (autostrade, aeroporti, ferrovie, acquedotti e porti). Ma il Cipe decide anche sulle manovre tariffarie ed il riparto di risorse finanziarie del Fondo Aree Sottoutilizzate (Fas). P. BAR. —

programmi. E poi ci sarà da tener presenti le istanze del Parlamento oltre a fare i conti con le richieste non sempre coerenti dei partiti di maggioranza.

Per il momento Draghi (e Franco) hanno evitato che l'accerchiamento si facesse troppo soffocante respingendo la richiesta (senza precedenti) di nominare ben 5 sottosegretari al Mef. Alla fine, come si è visto, i posti a disposizione sono rimasti 4, con Italia Viva e Forza Italia rimaste fuori. Sono state confermate Laura Castelli dei 5 Stelle, l'unica ora coi gradi di viceministro, e Maria Cecilia Guerra di Leu; in quota Pd Alessandra Sartore è subentrata ad Antonio Misiani, mentre per la Lega è arrivato Claudio Durigon, che per ora sceglie

OGGI LA FOTOGRAFIA ISTAT DELL'ITALIA NELL'ANNO DEL VIRUS

Spread, debito e rating per Roma un marzo in salita

FABRIZIO GORIA

Marzo si apre in salita per l'Italia e il governo di Mario Draghi. Oggi arriva la certificazione che il 2020 è stato contraddistinto dalla peggiore recessione dal Secondo dopoguerra, e che il rapporto fra Prodotto interno lordo (Pil) e debito pubblico sorpasserà quota 150 per cento. La firma è dell'Istat, che ha registrato una con-

trazione del Pil prossima all'8,8% su base annua e un debito che sale di 160 miliardi di euro. Tuttavia, Palazzo Chigi dovrà anche tenere sotto osservazione anche le decisioni delle agenzie di rating e l'incremento dello spread.

Meglio delle prime stime, sì. Ma, con questi dati, stare sereni è impossibile. Il debito sovrano del Paese salirà, almeno, del 20% rispetto al 2019.

In termini assoluti si passerà dai 2.409,9 miliardi del 2019 ai 2.569,3 miliardi del 31 dicembre 2020. In settembre il Tesoro aveva ipotizzato un rapporto debito/Pil del 158%, mentre la Commissione europea aveva un po' di ottimismo, indicando il raggiungimento del 154,2 per cento. In aumento, dirà l'Istat, anche il deficit, che si attesterà fra il 10,5% e 10,8% del Pil. Cifre di poco in-

feriori per l'anno in corso.

Per il 2021, di contro, si avrà uno scenario in netto peggioramento. Le nuove stime dell'esecutivo Draghi giungeranno dopo Pasqua, entro il 10 aprile, attraverso il Documento di economia e finanza (Def). L'ultimo trimestre dell'anno pandemico ha osservato una crescita acquisita (riferita quindi all'anno corrente, ndr) del Pil del 2,3 per cento. E sembra sempre più lontano l'obiettivo del 6% di espansione che il governo di Giuseppe Conte stimolò nello scorso novembre.

Entro fine settimana sono anche attesi i commenti delle maggiori agenzie di rating. S&P, Moody's e Fitch hanno avuto un atteggiamento cauto, e hanno mantenuto l'outlook a livello "stabile".

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Ufficio Esecuzioni Penali

N. 1611/2020 SIEP.
Il Gip presso il Tribunale di Torino con sentenza n. 1354/2018 - Reg. Gen. N. 23626/2017
R.G.N.R. 7637/2017, emessa in data 20/09/2018, irrevocabile il 5/12/2018 ha condannato:
DI FENITIA ERMOGENEO
Nato a Capagatti (PE) il 8/12/1950 Imputato

Del reato:
1) Art. 10 D.LVO 74/2000 commesso il 24/02/2017 in Suisa.
Circostanze Aggravanti/Attenuanti soggettive: Art. 62 bis C.P.
Alla pena di mesi 8 di reclusione; oltre alle seguenti pene accessorie:
Interdizione dall'Ufficio di componente di Commissioni Tributarie Perpetue;
Interdizione dal Pubblico Ufficio per anni 1;
Interdizione dagli Uffici Direttivi delle Persone Giuridiche e delle Imprese per mesi 6;
Interdizione dalle Funzioni di Rappresentanza e Assistenza in Materia Tributaria per anni 1;
Incapacità di Contrattare con la Pubblica Amministrazione per anni 1;
Pubblicazione di Sentenza Penale di Condanna sul quotidiano "LA STAMPA" di Torino.
Per estratto conforme all'originale uso pubblicazione.
Torino, 23 febbraio 2021 Il Direttore Amministrativo Dott. Antonino SALINA

tutto
Compreso

La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE

lastampa.it
/abbonamenti